

Portiere! Portiere!

45° 27' 14.9" N
09° 10' 09.2" E

MILANO - IT



Madame Michel di Gabriel Yared

È molto piacevole ascoltarlo parlare, anche se quello che racconta ti è del tutto indifferente, perché ti parla davvero, si rivolge a te. È la prima volta che incontro qualcuno che si preoccupa di me quando mi parla: non aspetta l'approvazione o il disappunto, mi guarda con l'aria di dire: «Chi sei? Vuoi parlare con me? Mi fa proprio piacere stare con te!». Ecco cosa volevo dire con la parola gentilezza, questo modo di fare che dà all'altro la sensazione di esserci.

dal libro *L'eleganza del riccio*
di Muriel Barbery

Madame Michel

Testo di Fabio Semeraro

Per fare una buona palazzina servono molti ingredienti: un architetto, un committente, degli inquilini e soprattutto un buon portiere. Come nelle migliori tradizioni concertistiche, occorrono dei buoni musicisti e un direttore che sappia accordare tutti gli strumenti e tenere il ritmo della melodia. La palazzina è un organismo complesso che respira delle miserie, degli affanni e delle gioie della vita quotidiana e pensare che bastino solo un buon progetto e un budget consistente, ne limiterebbe la comprensione.

Quai 02 ci riporta in Italia, in un viaggio che collega Milano e Napoli attraverso le portinerie sussurrate allo sguardo silenzioso e attento di Beatrice Speranza, fotografa lucchese, con un passato da architetto e una vocazione per raccontare quella "vita sottile nell'aria" dei nostri quotidiani. La "fotografa fantasma" ci invita ad entrare, in punta di piedi, in un microcosmo a metà strada tra la provvisorietà del passaggio e la ritualità quotidiana della dimora. *Portiere! Portiere!* è un abbecedario di storie, il metronomo sociale di tanti condomini. Quel piccolo "spazio a parte", deposito non solo di lettere e pacchi da ritirare ma di un'infinità di frammenti di vita altrui spesso nascosti ai nostri occhi troppo veloci e distratti.

Per accompagnare musicalmente il racconto ci affidiamo alle note sospese del compositore libanese Gabriel Yared nel brano *Madame Michel*, tema principale della versione cinematografica di Mona Achache, del bestseller *L'Hérison* di Muriel Barbery. Se nella guardiola de Rue Grenelle avremmo udito le note eleganti di Malher, ci piace pensare che nelle portinerie di questo racconto, oltre i vetri, possano risuonare le note sospese del violoncello di Yared e di quell'appassionato motivo centrale che come un tessuto pregiato drappeggia la delicatezza velata dei protagonisti di queste immagini.

Portiere! Portiere!**Testo e foto di Beatrice Speranza**

“Portiere! Portiere! Signor Antonio!...”

sono le prime battute del famoso film *La Banda degli Onesti* del 1956 con il mitico Totò nella parte di Antonio Buonocore, integerrimo portiere di uno stabile romano.

Da sempre la figura del portinaio, o portinaia, ha stimolato la fantasia del mondo letterario, del cinema e del teatro con personaggi dalla forte caratterizzazione, non solo per il loro ruolo all'interno della vita di condominio, ma anche per la quotidianità nascosta all'interno della loro guardiola.

Nel suonare il campanello di una portineria, provi quel sano disagio di poter creare disturbo e non bastano gli orari fuori dal portone per toglierti dall'imbarazzo di interrompere la portinaia dalle sue faccende quotidiane. Questo disagio forse è dettato anche dalla loro funzione e posizione: la prima linea che divide la strada pubblica dal privato. Sono loro che ti danno il permesso di varcare la soglia dell'intimità ed è sempre questa locazione e funzione che fa di loro i custodi delle dinamiche del condominio: un luogo privilegiato e strategico per l'osservazione dei ritmi altrui.

Leggendo *L'Eleganza del Riccio* di Barbery Muriel, questa curiosità è aumentata, non solo nei confronti della portineria come contenitore, ma soprattutto verso la storia umana dei portinai stessi. Di qui la presunzione di riuscire ad indagare sulle loro vite, attraverso gli oggetti custoditi al loro interno. La presenza o meno di fotografie, collezioni, cartoline, fiori ecc. suggeriscono qualche piccola indicazione sulla loro quotidianità e sulle loro passioni, che si tratti di musica, lettura o una squadra di calcio.

Questo progetto è nato a Milano, dopo un veloce confronto con l'architetto Sabrina Bignami. Sono bastate poche parole per accendermi il desiderio di realizzare un racconto fotografico di questi microcosmi abitativi, a metà strada tra ufficio e abitazione: «Ho sempre trovato che le portinerie assomigliassero ai portinai che le abitavano, manifesto del loro pensiero, delle loro passioni, delle loro aspirazioni racchiuse in uno spazio piccolo e poi sempre transitorio... come se con gli oggetti se ne volessero appropriare per un tempo finito...».

I portinai resistono, ma a fatica. Sono rari i casi in cui hanno ancora a disposizione un intero alloggio affianco della portineria. Sempre più spesso svolgono un ruolo di vigilanza nei giorni feriali. In una città grande come Milano, capitale della moda e della vita frenetica italiana, stereotipo dell'importanza dell'apparire più che dell'essere, ve ne sono ancora molte. Tuttavia, non solo in questa città, ovunque si pone meno attenzione ai piccoli gesti della vita di tutti i giorni. Ho voluto puntare il mio obiettivo verso alcune di queste portinerie, dove azioni quotidiane, dall'apparenza insignificanti, come lo smistare la posta, annaffiare le piante, occuparsi della pulizia e sicurezza del palazzo, costituiscono in realtà parte delle basi per il corretto funzionamento della vita di condominio.

05.



Foto 05. 06.

Via Tortona 20, Milano

C'è la signora Marisa Rubini di via Tortona, che mi ha accolto timidamente con il suo sorriso e mi ha detto «...entra pure, ma io non vengo bene in foto!»

Mi ricordava la foto della portinaia con gli occhiali di Robert Doisneau del 1945 che avevo trovato casualmente sfogliando una sua raccolta di immagini proprio il giorno prima. Vengo colpita anche dal suo locale, con un pacco appena ritirato appoggiato sul tavolo con la tovaglia a quadretti bianca e rossa, una collezione di calamite al frigorifero, cartoline, calendari e lo schedario per smistare tutta la posta con le chiavi di accesso alla vita privata degli abitanti del palazzo.

«...io sono veneta, lavoro in portineria da 31 anni. Le calamite sono una mia passione e chiedo di portarmele. Sono tifosa della Ferrari e della Roma. Qui non fa caldo però si sta bene. Non ha foto di famiglia esposte e sono anni che lavora in quello stabile, la tv è accesa sul programma televisivo *La prova del Cuoco*».

LARGO DUOMO



02 022 N.8

26.



18.



LARGO DUOMO

02 022 N.8

Foto 26. 18. 27.

Via Caradosso 50, Milano

La signora Franca di via Caradosso, bellissimo palazzo, sono 40 anni che ci lavora, alleva tartarughe nel giardino del condominio e ha appena fatto un trasloco di casa, così in quei giorni ne ha approfittato per portarci temporaneamente un po' della sua roba. È a disagio, vorrebbe che ritornassi a fotografarla perché è molto precisa e ci tiene a farmi trovare la guardiola in ordine. Anche sua zia faceva la portinaia a Roma e andava a trovarla con piacere insieme alla mamma, mi precisa che anche sua zia era una maniaca dell'ordine.

27.



LARGO DUOMO



02 022 N.8

38.

36.



LARGO DUOMO

Foto 38. 36.

Corso Venezia 5, Milano

Massimo di Norcia, sostituto portiere di Corso Venezia per le vacanze estive, allegro e soddisfatto, spera di avere un giorno una portineria tutta per sé come sua moglie. È molto ospitale e mi mostra l'alloggio del portiere, ha l'aria di un accampamento perché il titolare vi si ferma a dormire solo un giorno alla settimana, ma è completa di tutto. La dispensa di cucina è fornitissima, mi racconta che il portinaio che sostituisce ama cucinare e a pranzo invita i colleghi della zona.

54.



02 022 N.8

Foto 54. 51.

Via dei Tribunali 276, Napoli

Come si fa a non avere aspettative sulle portinerie andando a Napoli. Chiedo ad amici partenopei e mi dicono: le troverai ovunque! Mi rendo subito conto, girando per la città, che i miei amici non sono molto aggiornati: tante guardiole (casottini in legno) e guardie giurate. Sconsolata, mi aggiro per via dei Tribunali, mi affaccio in una corte e Sorpresa! Mi trovo davanti una scena che avverrà sicuramente tutti giorni, ma che a me sembra speciale: Antonio Minichino, portinaio da trentacinque anni, intento a consegnare una lettera ad una bella signora del palazzo: scatto subito una foto e mi avvicino. Volto sorridente, accogliente, è contento di farsi fotografare...si mette il cappello e si affretta a dirmi che è l'unico portinaio rimasto a Napoli: «Ci sono solo io». Sorrido e scatto.



LARGO DUOMO

02 022 N.8



Foto 61.

Via Benedetto Croce 45, Napoli

Antonio Piscitelli e signora. La portineria è una vera e propria abitazione, vi hanno vissuto con il figlio diversi anni, ma ora la sera rientrano a casa loro. Il figlio recita in una compagnia teatrale e non abita più a Napoli. Faccio il primo scatto ad Antonio, ma lascia subito la scena alla moglie. Da loro troviamo molta posta e abiti da aggiustare.

65.



66.



Foto 65. 66.

Via Banchi Nuovi 8, Napoli

Stavo camminando verso piazza Plebiscito, persa per le viuzze ho notato un bel cortile e sono entrata. Era quasi mezzogiorno, ora di pausa... ma nuovamente dopo un primo cipiglio vengo accolta. Renato mi mostra i suoi presepi che realizza tutto l'anno, è bravo nel riparare gli elettrodomestici e mi fa ascoltare un vecchio nastro con una narrazione in dialetto napoletano che racconta di un disoccupato che si trova improvvisamente davanti a Dio e si lamenta per non aver mai ricevuto la grazia. Prima di salutarci mi mostra la sua stanza d'ispirazione...